

## Cicloturismo: da Torino a Venezia lungo Po, percorso c'è ma non è fruibile

Milano, 25 feb. - Raggiungere Venezia da Torino in sella alla propria bicicletta, immersi nei paesaggi rarefatti della Val Padana, lungo il corso del Po. Percorrere i territori intorno al lago di Garda, oltrepassare il confine da Milano alla Svizzera oppure ancora, scoprire il sito di Expo 2015 percorrendo il Parco delle Groane e il canale Villoresi fino a villa Litta e La Valera. Tutto questo potrebbe essere realtà, se si completassero percorsi cicloturistici progettati e in alcuni casi già iniziati, ma non ancora completati. Se ne è parlato a Milano, a Myplant & Garden, la fiera del florovivaismo e del garden tenutasi a Fiera Milano.

"In Italia - spiega Paolo Pileri, associato di Pianificazione e progettazione urbanistica, territoriale ambientale al Politecnico di Milano - non riusciamo ancora a sfruttare le opportunità che offrirebbe questo segmento turistico a causa di una burocrazia ottusa. Basti pensare che 40mila km di ciclabili tedesche producono 4 miliardi di indotto all'anno. E in Italia abbiamo una stagione turistica ciclistica più favorevole, che va da marzo a ottobre". Progetti di grandi piste ciclopedonali che rivoluzionerebbero la fruizione del territorio e la riscoperta della sua identità esistono e sono in parte già realtà, ma la realizzazione di grandi progetti multidisciplinari con il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali e territoriali è in Italia particolarmente complessa. E' il caso di 'Vento', una dorsale cicloturistica di 679 km, progettata dal Politecnico di Milano, da Venezia a Torino lungo il fiume Po, passando per Milano attraverso i navigli. In parte esiste già, ma solo il 15% della pista è in sicurezza e percorribile, per circa 100 km.